

COMMIATO

Dal giornale del pomeriggio:

Stamani è stata trovata morta nella sua villa di Orcetta la baronessa Castaldi Portilli. Il cadavere presentava segni di decomposizione, per cui allo stato attuale è impossibile avanzare ipotesi attendibili sulle cause del decesso. Ieri sera aveva dato una cena cui avevano partecipato nomi illustri della medicina, tra cui il dermatologo dr. Albini, l'oculista dr. Renati, il dott. Catelli, cardiologo e il dr. Vizzini, dentista.

- E allora, dottore, mi racconti com'è andata – chiese il commissario, guardandosi attorno, apprezzando quella magnifica stanza arredata in chissà quale raffinato stile.

- Avete interrogato gli altri?

- Sì, ma lei è stato l'ultimo a congedarsi, rispose, calcando la frase.

- Già...E non era un bello spettacolo – mormorò quasi tra sé il medico.

- A cosa si riferisce?

- Allo stato in cui si trovava la baronessa al momento del mio commiato. Disgustoso...Da rabbrivire – rispose. E una contrazione al lato sinistro della bocca confermò il suo ribrezzo.

- Forse se cominciamo dall'inizio possiamo capirne qualcosa – propose il commissario guardando una sedia, un po' per apprezzarne il design, un po' perché sentiva il bisogno di sedersi.

- Sì...certo...accomodiamoci – convenne il medico. E sedettero su un paio di poltrone poste accanto alla vetrata che dava su un altrettanto magnifico giardino.

- Allora... - iniziò il commissario, pensando per un attimo al suo orticello.
- Ieri sera c'eravamo tutti...o quasi, intendo gli amici migliori della baronessa. Dava queste cene periodicamente...Si inebriava di noi.
- Prego?
- Sì, intendo che avere noi medici, specialisti nei settori essenziali della medicina, la faceva sentire...come dire...sana. Le davamo un senso di protezione, almeno credevamo fosse solo questo, ma poi ci siamo resi conto che ci considerava un amuleto anti-malattie. "Siete voi la mia vita" ci diceva "Senza di voi morirei". Era una donna molto superstiziosa e con eccessiva propensione all'occulto. Adorava unguenti e pozioni, leggeva molti libri esoterici e di magia, alchimia compresa...Ma, soprattutto, una donna psicologicamente fragile.
- Quindi tra i suoi amici c'era anche uno psicologo.
- Oh no, l'unica branca di cui si vantava di non avere necessità! Lei aveva bisogno di preservare il corpo. Lo spirito era autosufficiente.
- L'avevate capito...E perché continuavate ad andare da lei? Non vi sentivate utilizzati...e in maniera riduttiva?
- Lei utilizzava noi e noi lei...Nel senso che consideravamo queste cene un incontro culturale di medicina. Ognuno di noi, nella propria materia, eccelleva...mi permetta l'immodestia – e ci scambiavamo idee ed ipotesi, arricchendoci di nozioni di altre branche.
- Allora tutti in perfetta simbiosi? – osservò con tono sarcastico, mentre pensava che sicuramente traevano dalle tasche della baronessa *donazioni* per le loro ricerche.
- Certo...Anche se cominciavamo a stancarci.
- Stanchi al punto di ucciderla?
- Pensa che sia stato uno di noi? – chiese stupito il medico.

- Mah...Dopo anni di frequenza potrebbero essere sorti non so...problemi, gelosie, rivalità...ricatti.
- Oh no, commissario. E' fuori strada, totalmente fuori.
- Il cadavere era in uno stato orribile...rinsecchito...addirittura in decomposizione. Lei sa dare spiegazioni? – chiese, guardandolo nel fondo degli occhi.
- Al momento no. Potrei pensare che abbia ingerito qualcuna delle sue pozioni per brillare a tavola...ma non credo.
- Torniamo a voi. Che lei sappia, qualcuno di voi...di loro...aveva qualche motivo per ucciderla?
- No. C'eravamo solo stancati, lo ripeto...e poi...
- Sì?
- Tanto vale che glielo dica. Quella era l'ultima volta che ci riunivamo da lei. Avevamo deciso di creare un nostro club e incontrarci là una volta alla settimana.
- E la baronessa ne era a conoscenza?
- Glielo avevamo accennato durante la cena, ma la conferma l'avremmo data al momento di congedarci.
- E come l'ha presa?
- Maledettamente male. Si disperava, invocava... Il primo ad andare via è stato Vizzani, il dentista. Ebbene, le è subito cominciato il mal di denti. Si lamentava... si lamentava. Poi è corsa via per le scale. Quando è tornata, ci crederà? Le mancavano tutti i denti. "Ma portava la dentiera?" aveva chiesto il mio vicino di tavola "Macché, Vizzani si vantava di mantenerle un'ottima dentatura" avevo risposto. Poco dopo andò via Albini, il dermatologo. Stessa storia "Promettimi di tornare, ti prego" lo supplicava. E quando, disperata, tornò in sala, dopo averlo accompagnato alla porta, la fissammo sbalorditi. La pelle le si era avvizzita, il viso s'era trasformato in una massa di rughe, e macchie rosse e scure le deturpavano il collo e le braccia. Poi fu la volta di Parletti, reumatologo. E dopo le solite suppliche dovemmo assistere ai suoi dolori

all'anca, ai reni...E poi ancora l'oculista, e cominciò a sbattere qua e là, con gli occhi arrossati e spenti "Non vedo...Non vedo" urlava. Per ognuno che andava erano suppliche e disfacimento, per noi sbalordimento e raccapriccio.

- E allora? – incalzò il commissario, ora più curioso.

- Era ormai irriconoscibile e inguardabile. Nell'aria aleggiava tanfo di putrefazione, specie dopo il congedo di Degatti, il gastroenterologo...Mi venivano su persino conati di vomito.

- Ma, mi scusi, non potreste essere stati vittime di una allucinazione collettiva dovuta a qualcosa propinatavi dalla baronessa per vendetta e in preda a ciò vi siete scagliati su di lei, riducendola in quel modo?

- Assolutamente – rispose secco e risentito – Peraltro, oggi avremmo dovuto accusarne i postumi.

- Ma, mi permetta – fece cauto il commissario – Voi siete medici...illustri. E allora, non potreste essere stati voi, ognuno nel vostro campo, a darle qualcosa da ingerire, non so...che avesse un effetto devastante sui suoi organi?

- Lei ha molta fantasia, commissario, ma, prima di accusarci, perché non aspetta l'autopsia?

- Già...Lei è stato l'ultimo a vederla viva...Mi parli del suo commiato.

- Quando mi vidi solo, confesso che ebbi paura. Mi diressi quasi di corsa verso la porta e lei mi seguì...per quel tanto che il suo corpo, storto, livido, sfatto lo permetteva. "Non andare via anche tu...Sei l'ultimo che mi rimane...Ti prego...Ti prego...Dimmi che tornerai...Ti scongiuro..." mi pregava. E quando mi chiusi la porta alle spalle, la sentii ancora gridare "Non andare, non andare...Senza di te morirei...Lo sai...morirei...morirei..."

Il commissario lo guardava sbigottito e affascinato mimare la disperazione della baronessa. E lo fu ancora di più quando lo vide dapprima sbarrare gli occhi e poi

ridere...ridere...

- Ma...che succede? – chiese.

- Commissario, è tutto così...come dire...surreale. Così tragico e surreale che stimola la risata. Cosa mai ci nasconde la vita? Sono uno scienziato, ma davanti a tutto questo il mio scibile vacilla..

- Si spieghi.

- Spiegarmi? Spiegarle l'imponderabile? Non ha capito il filo logico, logico e terribile, logico e sconcertante, logico e oscuro di questa morte?

- E' lei che l'ha uccisa, vero? – chiese ora anche turbato e poco convinto.

- Sì, l'ho uccisa io – fece serio – Ma non nel senso che intende lei. Gli altri hanno preparato il terreno e sono andati via. Ma io, almeno io, non avrei dovuto andare, quanto meno non subito. Ma non ho retto a tanto sfacelo, proprio non ho retto...E così l'ho uccisa.

- Ma, mi scusi dottore, qual è la sua specializzazione? – chiese disarmato il commissario che ormai aveva accettato l'imponderabilità del fatto e già intuito la risposta del medico.

- Commissario, io sono cardiologo.

ADAMO ED EVA

- E' una meraviglia, Eva...Guarda che armonia, che incanto attorno a noi...e solo per noi.

- Sì, Adamo, è tutto bellissimo... ma, dimmi, cosa c'è in noi che merita tutto questo? - chiese, accarezzando intanto le foglie di un melo.

Passeggiavano in quel magnifico giardino dai colori intensi e dall'aria profumata, deliziati dai voli di farfalle e uccelli che volteggiavano attorno scontrandosi allegramente e posandosi ora sulla spalla di Adamo ora su quella di Eva.

- Non lo so...Forse siamo anche noi una meraviglia. E chissà quant'altro di bello è preparato per noi.

- Illusi...veramente illusi.

Adamo ed Eva sussultarono spaventati a quella voce estranea proveniente dall'albero. Alzarono gli occhi e videro un serpente.

- Chi sei tu? - chiese Eva, non trattenendo un brivido di ribrezzo.

- Sono la vostra fortuna - rispose il serpente, scivolando sinuoso tra i rami.

- Ma noi l'abbiamo già! - esclamò Adamo, anche lui disgustato da quella repellente presenza - Tutti questi fiori, i ruscelli, il cielo azzurro, gli uccelli ci danno un'armonia di serena completezza, di appagamento.

- Appagati, sereni e...sciocchi.

- Perché? - domandò Eva.

- Perché non vi rendete conto che non vi è stato dato tutto. Sì, avete ragione, possedete tanta bellezza, ma è solo esteriore! Ed inutile. Compiace soltanto i vostri occhi. Ditemi, cosa avete dentro di voi che sia veramente bello?

- Tanta serenità - rispose Eva.

- E a cosa vi serve?

- Ad essere felici - affermò Adamo.
- Ma la felicità non ha confini! Può essere più intensa, migliorata, raffinata, direi...completata, una felicità oltre la quale nessuna immagine, nessun pensiero può intaccarla...Una beatitudine, un'estasi inimmaginabile.
- Dici davvero? - chiese Eva, ora dimentica del ribrezzo e fortemente interessata.
- Certo. Chi vi ha creato l'ha fatto soltanto per compiacere se stesso, per trastullarsi... insomma, un diversivo alla monotonia del tempo e dell'eterno.
- Ma cosa dovremmo fare, allora? - chiese Adamo.
- Non vi piacerebbe creare anche voi qualcosa? Essere potenti come il vostro artefice? Creare degli essere uguali a voi per avere compagnia, per giocare, per esplorare i punti più lontani di questo infinito paradiso?
- E' allettante - commentò Eva, guardando interrogativamente Adamo.
- Più che allettante...E' divino! - gli rispose.
- Scommetto che vi è stato imposto un veto - palesò il serpente, maliziosamente insinuante, accostandosi ancor più a loro.
- Sì. è vero - rispose Eva, sconsolata.
- E' ovvio, perché esso vi darebbe quel potere che il creatore vuole in esclusiva.
- Non mi sembra corretto disubbidirgli...Gli dobbiamo tanto! - asserì Adamo, guardandosi attorno, sentendosi già colpevole.
- E secondo voi lui è corretto privandovi di questo privilegio? Tenendovi sotto il suo dominio? Voi dovete essere liberi...e potenti quanto lui. Ne avete il diritto! Ritenete giusto vivere così imperfetti e soli per sempre?
- Sono d'accordo con lui - asserì Eva, ormai completamente incantata dalle parole e da quelle meraviglie prospettate dal serpente.
- Non so... - bisbigliò Adamo, dubbioso.

- Voi siete stati creati soltanto per quella felicità che vi si vuole negare - insistette il serpente.

Eva, ormai decisa, allungò la mano verso Adamo. Lui, istintivamente, le afferrò il polso per trattenerla, ma poi, notando la sua determinazione la lasciò fare.

.....Provarono entrambi una sensazione intensa, sconosciuta. Piante, fiori, alberi farfalle e cielo esplosero in loro in un indefinito piacere di felicità, in una appassionata melodia che spazzò via ogni senso, ogni conoscenza.

.....*In quel momento tutto cambiò. Le nubi inghiottirono il sole e un vento freddo calò sull'Eden. Adamo ed Eva, mano nella mano, si sentirono spinti verso una natura diversa e ostile. Furono avvolti da una densa foschia e da folate gelide e, quando aprirono gli occhi, si ritrovarono intirizziti, infelici e soli in una landa deserta. Si guardarono impauriti e inermi. Poi conobbero le lacrime.*

- Finalmente posso tornare al mio stato naturale - disse il serpente, trasformandosi in un essere con un cranio a punta e due grandissimi occhi - E' stata una sofferenza vivere nelle vesti di un rettile.

- Già, queste nostre trasformazioni sono stressanti... Ma siamo i Prescelti e questi sono i nostri compiti. Ora prepariamoci per il ritorno.

Indossarono casco e tuta e sedettero ai comandi.

- Neverprice chiama Alfa Omicron della galassia Triaded...Neverprice chiama Alfa Omicron della Galassia Triaded...

- Qui Alfa Omicron della Galassia Triaded. Riferite.

- Qui i Prescelti Adelfacer e Katarbet.Missione compiuta. Il Pianeta Terra della Galassia Via Lattea è stato colonizzato.

L'uomo della solitudine	7
Una scelta... di vita?	12
L'ultima morte	16
Gli altri noi	19
Giustizia?	24
Suicidi di morte	28
Confidenze in galleria	37
All'ombra del Titanic	41
Il collezionista di dolori	45
Albori	51
Scomodi inquilini	54
Topi d'appartamento	59
Condizionamento	62
Affetti impari	65
Il più forte	67
Esiti regali	70
Omou	73
Il peccato originale	80
L'uomo che raccoglieva il sole	88
Contratto di lavoro	92
Avanti e dopo	99
Uccelli fuori nido	101
La strada	113
Dalla fine al principio	116
Figli di letto	120
L'uomo della spazzatura	126
Maternità	129
Commiato	132
Adamo ed Eva	137

Racconti strani, diversi, estrosi che esaltano l'irreale e il paradosso. Ma su tutto predomina una villania esistenziale che fa scempio, a volte tra sorrisi, a volte tra riflessioni, dell'uomo.

annamaria.scaramuzzino@poste.it

ISBN 978-1-4092-5585-7



9 781409 255857